

**CODICE 28**

## **SETTIMO PIANO**

Alla fine tu muori, e lo fai per davvero, non per gioco, tu muori e ti levi dai piedi. e ti seppellisco dove non ti ritrova nessuno, nemmeno io. tu esci, vai, voli via, io scrivo e tu muori. e si riparte in pareggio. e se non lo fai tu, lo faccio io. -riadattato da SousaTavares - il tuo deserto-

La finestra in fessura porta alla sepoltura! Mio suocero me lo diceva sempre quando si lamentava del freddo che c'è in casa mia.

Io però non riesco a vivere in un ambiente in cui non si senta il fresco sulla pelle, specialmente in camera da letto, sprofondare nel sonno senza avvertire quel pizzicore addosso, come una coperta irsuta, mi è impossibile. Mi ricorda i lenzuoli di canapa di mia zia Lilli, quando ero piccolo, in campagna.

Mi serve per svegliarmi, per sentire in faccia la voglia di fare; anche se da un po' di mesi neanche questo mi aiuta! In effetti continuo ad avvertire sta specie di nausea, questa strana sensazione di essere abbandonato sulla superficie del mare, ad ondeggiare alla deriva, trasportato da una forza a me superiore. Che strano effetto la pensione! E pensare che credevo di rinascere, di potermi dedicare ai miei libri, alla musica, e alla ricerca di lei! Invece, è da settembre che galleggio.

Dai, sono le sette e mezza, sono oltre il tempo limite, anche se da sdraiato non sto male, guardando fuori mi sogno un po' di natura, vedo solo cielo e la punta degli alberi, gli unici due del rione, l'aria è fresca, mi dà l'allegria e il coraggio giusti per guardare lo schifo che da sdraiato non vedo: il mio quartiere.

Vicoli stretti e larghi allo stesso tempo, cumuli di immondizia e olezzi ineliminabili, palazzi scrostati, irregolari nelle fattezze, uno stabile a 4 piani adiacente ad uno di 9, un capannone artigianale confinante con un asilo, un'altra torre, un giardino di sassi, (pure l'erba e' scappata di qua!) e via andare con ogni scempio architettonico collegato, terrazzi fatiscenti, ringhiere arrugginite che non occultano allo sguardo gli ammassi di oggetti che le case non contengono, macchine ovunque, urla, qua nessuno possiede il dono del garbo....spiegalo a sta gente il senso del decoro, del bello!!

Fumo di sigaretta, Robby è già in terrazza.

-Lud! già a quest' ora stabacchi?

-Dai pa', non scassare! E non ridere sempre di prima mattina!

- Che c'è? Lo sai che son contento di vederti ! Come è stato il concerto ieri sera?

-Sublime, non poteva che essere così

-Lei c'era ?

-No, non è venuta.

-Facci l'abitudine. Ma lo sapeva che ci saresti stato tu?

-Certo e non iniziare, non iniziare per favore con i tuoi discorsi su mamma!

-Ok, va bene, smetto ancora prima di abbozzare il solito discorso rancoroso e malinconico, vado a vestirmi e mi immergo nella via. Senti, annusa, iniziano gli odori, almeno alcuni sono piacevoli, per quanto brevi; è che purtroppo non coprono gli altri se non per pochi secondi. Pino del forno avrà appena messo la pizza sul bancone e ora ci sarà la fila, tra poco Dante invece inizierà a tagliare il marmo e coprirà sta meraviglia e pure i miei mobili del suo lavoro! Tacicchi non ha ancora acceso i suoi mezzi, quei 3 furgoni sgangherati, con sto primo caldo primaverile scalda i diesel come fosse inverno in Lapponia!. Quello smog si infila tutto lungo la nostra facciata.

almeno si infilasse tutto nelle finestre del Landi al nono piano!

-Sai che suo figlio ti ha cercato?

-Chi del Landi?

-No, del produttore di gas!

-Erano in classe assieme, uno guidava il furgone del babbo, l'altro svaligiava appartamenti. Si son fatti qualche mese dentro, poi ,per fortuna, han trovato la strada giusta.  
-Lo so, e so anche cosa fece il Landi.

-La stessa cosa pochi giorni fa, una madre mi ferma per strada e mi urla in faccia che non ho fatto abbastanza, che suo figlio è in galera perché io a scuola non gli ho insegnato abbastanza. quello ha ucciso, quel ragazzo ha ucciso un poliziotto. Che gli insegno io a uno per evitare di uccidere?

-Senti, tu continua ad arrovellarti, io esco, vado a vedere chi c'è all'università. e non chiamarmi Lud, cristo se mi fa imbestialire!

-Sì, lo so, ma sei sordo come Beethoven, solo che lui componeva il sublime, tu non vuoi ascoltarmi.

-Finiscila, ciao, non mi scassare con mamma.

-Te lo devo dire

-Dai! Sempre la stessa storia!

-Forse non sono mai riuscito a raccontartela come devo. e prima o poi capirai che non voglio portarmela nella tomba. Lei non se n'è andata alla leggera ....come credi. Io l'ho.... per certi versi ...costretta.

-Ecco, stavolta ti ascolto. Ci voleva tanto?

- Sarà la strana sensazione del pensionato ammuffente . Mi sembra di essere alla fine, mi viene come il coraggio, ora parlo . Tu sei rimasto con me perché la nostra separazione è stata fulminea e lei ha voluto che io ti crescessi. Non l'ho mai chiesto, non l'ha mai detto, ma si sentiva responsabile di quella scelta di divisione, volle tutta la colpa.

-Vai avanti, non fermati

-Sai già che lei era il tecnico del laboratorio di chimica, io a scuola la incrociavo di rado, insegnando matematica non avevo molto da condividere. Poi suo nipote finì nella mia sezione, iniziò a chiedermi notizie sul suo andamento scolastico, sai, il ragazzo veniva da una famiglia disagiata, tanto per non sfigurare mi vien da aggiungere, come se avessi mai avuto alunni non dico benestanti, ma almeno alunni di famiglie normali, in sto schifo di posto. Da quel momento non abbiam smesso di parlarci, ogni giorno, in corridoio, ai consigli, intervalli, assemblee, occupazioni e ogni occasione era buona. Lei, un figlio, un marito sempre all'estero per lavoro, attento solo alle trasferte per guadagnare il più possibile e godersi la vita d'albergo a spese di una grossa azienda farmaceutica, che qui san tutti pagava pure le compagnie notturne. e lo seppe pure lei. tardi, ma lo seppe. Se ne fregava.

In quel periodo ero in crisi esistenziale, mi pesava il male che vedevo nei ragazzi di sto quartiere, mi pesava vederli innocenti sui banchi e delinquenti appena finita la scuola. quella donna è stata la più grande scoperta della mia vita. e la mia compagna dell'epoca non c'era mai. per me intendo.

-Sei lento, vai avanti

-Il prof Sassi, mi vedeva sempre fermarmi con quella collega, bella, bionda, capelli corti, sorriso spiazzante, rotondità giuste, eleganza ricercata nella modestia, quindi nobile. Sassi ! Mai considerato in vita mia, cinquant'anni spesi a correr dietro alla sua gioventù, il più laido degli uomini, uno che vive per raccontare le sue conquiste amorose! e per tenersi in forma , come a voler mostrare la sua 'eterna' gioventù.

Beh!, sto avanzo umano mi dice che io, una così la vedo giusto perché il nipote è mio alunno, perché un solitario come me, introverso e scorbutico, da una così non riceverà che indifferenza. e lo dissi, mi ricordo come fosse ora, 'Sassi, io quella la sposo, scommetti?'

-Hai scommesso su mamma!?

-Sì, l'ho fatto ."Entro sei mesi è mia, Sassi tu pensa per te ", e quello:"100 EURO, solitario! cento che manco ti ascolta!"

-Sai babbo che sei proprio uno stronzo?

-A lei lo dissi un giorno in cui mi sentivo l'uomo più felice della terra, tu eri piccino, 6 anni, si era in un parco, le dissi che il bene che le volevo, che avevo maturato in quei brevi incontri sul lavoro, mi pesava averlo sporcato di un pensiero nemmeno sentito. Le raccontai la dinamica, le raccontai di come quello sportivo sbruffone di Sassi non avesse inciso sulle mie intenzioni e i miei sentimenti. Non volle saper parole, si alzò, mi lasciò nel parco con te, tornò a casa a piedi, la vidi la sera fare le valigie e non la sentii più. se non di rado, tentando di spiegare quello che non voleva sentire. 16 anni sono passati.

-Ora capisco, tanto.

-Che capisci!! Cristo Santo, ci siam voluti per qualche anno il bene che neanche leggi nella letteratura più romantica, ci siam sentiti dentro la poesia, ci siam cantati tutto il repertorio musicale conosciuto, e cavolo se lei ne conosce, ci siam vissuti la tua nascita come un dono divino. E divino nel senso di soprannaturale .come il nostro amore. sono felice , e di più non posso, le parlo per ridere, le dico che una scemenza uscita solo per far tacere un cretino, mi

infastidisce, quindi sono io che scherzo su me stesso, beh! lei sbianca, hai inquinato tutto, sei peggio di lui, ci ha provato mille volte, quello schifoso. Sei peggio di lui. Questo mi disse. E sparì -Che t'aspettavi. Io pure mi sarei fatto di nebbia -No, io no. C'era il bene più completo, pieno, esclusivo. Continuo a non capire

Parlarono solo gli avvocati, tu mi fosti affidato con preghiera di non fartene mai cenno. Le scrissi decine di volte, lei replicava che la avevo resa insensibile, che si sentiva tradita in tutto, che nulla aveva più ragione d'essere. Non accettò scusa alcuna, divenni invisibile, ogni mio pensiero non ebbe risposta. Da quei giorni non son più io.

-Per me sei stato comunque importante, lo sai. Ti devo tutto

-Senza te sarei morto di crepacuore. Ho sempre pensato avesse un altro e che quella fosse l'unica motivazione che le potevo offrire e lei l'ha presa come un regalo insperato per poter troncare. Sono certo sia ancora sola.

-No, ti sbagli, e lo sai pure. Accettalo, convive con l'assessore.

-Quel fascista di merda che si vanta di risanare le zone degradate della città! quello stronzo che si loda di aver fatto tanto per la scuola! Ha tagliato i fondi, l'idiota, e l'hanno votato di nuovo! Io chiedo costantemente euro alle famiglie per portare i ragazzi in giro a scoprire il nostro paese, per abituarli al bello che la vita in sto quartiere di merda gli preclude. Col culo che mi faccio a sopportare le mancanze dei genitori ho evitato una vita di delinquenza e sai tu solo a quanti ragazzi. Ti ricordi Elga? Tempo fa, (ero ancora in servizio?), mi becca giù nell'orto (si ok, quel mq di erba qua sotto!): Professore, fra una settimana esce e ci sposiamo! Sì, Luca ha finito di scontare e me lo porto via da qua!

Quella è la figlia del Coppo, veniva a scuola solo perché il padre glielo permetteva, smise di picchiarla quando accettò di vendersi, quella merda d'uomo vendeva la figlia. Lei veniva a scuola perché voleva imparare, io le ho attaccato il bisogno d'imparare, di scoprire, e lei ha accettato quell'umiliazione per uscire dallo schifo. Ora è nel gruppo che restaura gli affreschi del Mantegna a palazzo Te, a Mantova, quelli rovinati dall'incendio. È una delle migliori in Italia. Mi fa': grazie professore, di matematica non sapevo nulla, ma l'arte me l'hai fatta scoprire tu, le gite, le tue gite, tue e dell'assistente di chimica. siete belli professore. belli come m'hai insegnato. E Fattori professore, Fattori prima o poi ti porto a vederlo, e te lo racconto tutto. Che te mica l'hai capito. E Segantini è italiano, te lo devo dire, non è svizzero, è trentino. "Elga" le dissi, "avessi saputo come ti è stato possibile continuare gli studi, ti avrei bocciata. e lo sai che non ci capisco nulla d'arte." "No", mi dice, "l'hai fatto arrestare e mo' ci crepa dentro, e ho i nomi di chi veniva, tutti. Non t'arrabbiare professore, ma sai che farò". Le dissi di stare attenta, di non distruggere un avvenire di serenità e mi salutò con un abbraccio che ripaga ogni sforzo di una vita.

-Sai che non sapevo? Sai che non sapevo nulla, se non che lei era la più bella della città e che si divertiva a fare quel che tutti sapevano. Anzi, che tutti credevano di sapere....che schifo!! Solo con l'arresto si seppe la verità.

-E poi tutti gli altri, ti ricordi le processioni serali, le ripetizioni che pure tu ti divertivi a dare, tutti quei ragazzi, venivano per non stare in famiglia, si sentivano a casa qua, da me, a imparare

oltre la matematica. Quei due gemelli, per dire, i due Ralli, ora suonano a Pavia, ti rendi conto! han mezza famiglia al fresco a forza di spaccio di stupefacenti e loro suonano il violino!! come cazzo ho fatto!

E tu mi parli dell' assessore? e' da anni che si gira la città a mostrarsi in pubblico, non ha mai fatto nulla, ci ha tolto e basta, e noi a scuola ci facciamo un fegato così. -Quello è uno dei galleristi più esperti non nel paese, in Europa. Pà, lo sai, per lei era tutto. Trovare sfogo alle sue passioni, sentirsi rapita, coinvolta. E poi, sarà pure un fascista di merda, ma quello con la testa ci sta eccome, racconterà balle, ma è un piacere stargli accanto. -Grazie sai, grazie di cuore. Ora esco, finisco poi. Grazie per avermi ascoltato. E per avermi ucciso.

-Mi hai sconvolto.

-Ciao, a dopo, mi faccio un cornetto giù al bar

Porca miseria, pure lui ci si perde dietro. E chi se ne frega. Addio, prima o poi te lo dico per davvero. Sì, ma quando?

Pino hai già finito la pizza? ma porco giuda è prestissimo!!

-Professò, oggi si è fermato un gruppo di operai, del cantiere di via Sparta, han preso tutto loro!

-Madonna! E mi tengo sta voglia tutto il giorno!

via sparta, che faranno ? Scavano solo, da giorni. Petrolio? Magari, faranno un nuovo palazzone, completamente inguardabile, come il resto, una bruttura sola tra le altre.

Come me. solo.

Almeno c'è Robby, ogni tanto, in casa, a farmi coraggio.

-Silvio!!! E' inutile che nascondi la roba quando ti vedo!!! Perché non sei a scuola assieme a sti amici?

-Non ci sei tu professò, non ci vado

-Smettila, sai che non voglio. sai che tieni una famiglia e sai che penso dei tuoi. Inizia tu a cambiarli. solo tu puoi. Tuo padre ti ammazzerà di botte. poi capirà. e tu cambierai loro. non buttarti come han fatto loro. tu sei giovane. Guarda che schifo hai attorno. Inizia , silvio, inizia. Guarda lassù il mio balcone, è l' unico verniciato, e pure il solo con dei fiori. Che credi, basta poco a iniziare, a volersi del bene. Tu spacci, tua madre sai che fa. Tuo padre non fa niente, si piglia i vostri soldi. che cazzo di vita fai? Che vita fai fare a tua madre? Dammi quella roba o chiamo il brigadiere, e sai che lo faccio, e mi piglio pure le botte di tuo padre se serve. -Tieni, vattene.

-E tu entra adesso, e parla coi professori. pensa silvio, pensaci, alla tua vita, sei in tempo. -Sparisci

- Non sparire tu. devi lottare. O te ne renderai conto quando sarà troppo tardi.

Che roba, e nessuno che li rimprovera. tutti padri di famiglia qua attorno, tutti persi a truffare, a ricettare, a fregare il prossimo. Ma che me frega cristo santo! qualcuno l'ho salvato.

quanto è lungo il giorno adesso però, nessuno mi cerca più, in pensione veramente per tutti. Sono una nullità.

E se la cercassi? Se le telefonassi? Mma va, tanto si negherebbe, e penserebbe a una seccatura, a un tentativo penoso di riavvicinamento.

Che palle, tutti sti anni a pensare solo a lei, mai la capacità di cercare un altro sguardo. Tutti vuoti. Semplici. Insignificanti . Leggeri. Superficiali.

Poi uno crepa per forza, con sta rognà dentro.

Già', ma io sono qua, ad aspettare la sera, e manco è mezzogiorno.

-Ok robbi, allora ci si sente domani, saluta i ragazzi.

-Che hai fatto oggi papà?

-Solita rognà da affogare, lo sai, non vuoi sentire, e stavolta evito.

-Ecco bene, tanto l' ho sentita io, tutto ok, sta bene. Gira per mostre...

-Basta grazie, ne ho abbastanza. Robbi, se vuoi campare sereno, se non vuoi logorarti la vita come sto facendo io, un giorno, quando ti capiterà di trovare quella che credi l' anima gemella, aspetta.

Aspetta più che puoi, prima di fare scelte da cui non riuscirai a tirarti indietro.

-Che vuoi dire?

-Che prima di essere tutto per una persona, per quanto unica ti possa sembrare, aspetta. ascolta ogni tua parte, ogni tuo istinto. E segui ogni minima sensazione, anche se ti allontanerà. Sono stato legato a una persona, prima di mamma, la credevo insostituibile. A distanza di anni ripenso a come mi incuriosissero comunque altre donne, mentre adoravo solo lei. Penso a come mi sia lasciato attrarre da corpi, o menti, completamente diversi dalla donna che amavo. Lo faccio per capire come sia tutt'ora insostituibile mamma, per dirti che non è sbagliato essere per un'altra completamente, ma fallo con tutto te stesso se solo ti senti tutto te stesso. E se lei è l' unica donna che vedi, quella che offusca tutte le altre, che le demolisce, che le rende invisibili. Come in sto quartiere il decoro e il senso civico lo sono per tutti. Invisibili. come ora io lo sono per lei. questa è la condizione iniziale, lei cancella tutto e disperati pure se poi cancellerà te. E non temere poi di vederti riflesso in occhi che prima ti davano la vita e poi ti ridanno la tua immagine trasparente, insignificante, morta. Attento, stai attento a quegli occhi, gli avrai sempre dentro, gli occhi che ti vedono morto. Ma se serve, fidati, se lo senti, ne vale la pena , di fare quella fine.

-Butta bene, eh papà !

-Come al solito Lud, come al solito. Non ti arrendere mai, cerca la tua anima in una donna, cerca la grazia di mamma, trova quella e non avrai bisogno d' altro. E attento, dopo attento, se la perdi non sei più niente. Dopo sei solo invisibile, a lei e a te stesso. E arriverà il giorno in cui ti farai domande, quel giorno non pensare, quel giorno guardala, abbracciala e affoga dentro di lei. Ogni domanda tienila per te, schiacciatela dentro , con i suoi sguardi. Che quelli stringano le domande nel petto e che non demoliscano te.

Ecco, ora che lui é fuori posso mangiare sereno la mia insalatina e guardarmi il tg della sera. Che cavolo! non sento più i gusti, solo la verdura mi sembra sia commestibile! non distinguo più nulla. Che vecchio che sono. vecchio e solo.

E mi sembra pure di non mangiare nulla.

Sono le sei, è ora. L' unica che mi interessa.

Mi metto qua, su sto velluto consumato , il mio divano bianco. Beh, bianco, era panna, adesso è senape. Porcaccia boia, un divano nero, mica si sporcava così ! Chissà come sarebbe stata la mia vita su un divano nero?!

Vabbè! opposti colori, mi siedo nel mio angolo.

E' l'unico effetto positivo della pensione, mi siedo , perdo definitivamente i miei sopiti sensi, appoggio la nuca al bordo dello schienale, sento la cucitura del cuscino proprio sull' ultima vertebra, ho lo sguardo verso l' alto. lo schienale non mi fa appoggiare bene, e' troppo basso, ma in questa posizione mi sembra di rivivere.

Il braccio sinistro è sul bracciolo, la mano appoggiata, la apro, dorso verso l'alto, e ogni sera sta specie di miracolo.

Ti sento!

Sento la tua mano sulla mia, sento quello strano fresco, la tua pelle morbida del palmo, sento le unghie sulle mie dita, sento il contrasto unghia polpastrello, come tu cercassi la punta delle mie dita, per ricordarglielo. strano, non sono io a muovere verso di te.

E' tremendo, per certi versi è una tortura. non ci sei, ma è reale, come accadesse in diretta.

Non apro gli occhi, li chiudo e li tengo chiusi, ho paura di perdermi qualche cosa.

Ho perso già abbastanza.

Non me lo spiego, per un'ora circa sei ancora mia.

Poi ti sento stringere, non mi piace, quando stringi , come per salutare, poi non sento nulla, e il colpo è forte, lo sostengo solo addormentandomi, ad aspettare un nuovo giorno, ad aspettare ancora le sei di sera.

Nel frattempo , la tua mano nei miei capelli. Più vera della mia sul divano. E mi sembra di sentire i tuoi solleticarmi il viso. Distinguo perfettamente il profumo. Quello che mi restava addosso. Poi.

Poi, finisce tutto.

E crollo, sento caldo addosso, sento segni sul volto, non li distinguo, scivolano, non li voglio considerare. E cerco il sonno.

-vieni Carme', dai vieni!! corri!!

che vuoi? che hai stavolta da urlare, Anna lo sai che non puoi gridare durante gli orari del pubblico. sei qua da una settimana solamente, che vuoi ? farti licenziare?

-dai non rompere, è più forte di me, è struggente, e vorrei capire e lo so!! ma mica puoi spaccare i timpani ogni giorno anche a quelli del piano di sopra!

-Guarda lui piange, guarda, le stesse lacrime da sei mesi, e poi dicono che non si sveglierà più!

-arrivò verso fine settembre, lo raccolsero nel suo orto, fu una studentessa , una delle sue affezionate, a chiamare l' ambulanza. infarto, senza speranza, non sanno come abbia fatto a resistere ,quel cuore. la testa purtroppo non rispose. poi, vedi tu, tutte le mattine sorride. non ne sbaglia una. entra il figlio e lui sorride. come lo sentisse mentre gli parla, mentre gli racconta il giorno appena passato. poi e' un vegetale, un professore di biologia! mica matematica! che battuta di merda

-dai , passamela. e lo sai, lei entra alle sei, apre la finestra e sgrida personalmente chi la chiude, pure lei, non perde un giorno, caldo, freddo, pioggia, neve. lei è qua, alle sei entra. bellissima. sempre elegante, manco dovesse farsi serata di gala qua dentro. e pensa che il primario mai si è visto di pomeriggio, ora quasi tutta la settimana verso sera arriva. quello le fa la corte, quello sa che lei è libera. stava con l'assessore...

no, era una montatura, non l'ha mai considerato, me lo ha detto la Michi, è parente di quel poco di buono. lei ci si faceva vedere assieme, le interessava solo partecipare a ogni rassegna artistica. di lui non voleva saperne.

-ecco, questa mancava. ecco perché allora ogni giorno è qua. E vuole stare sola, non vuole nessuno nella stanza. Sto pensionato . un pezzo del rione. tutti l'hanno conosciuto, tanti l'hanno odiato, tanti farabutti. e lei, chissà perché se ne andò, così mi han detto, lei tagliò la corda, e gli lasciò il figlio.

-chissà che gli avrà fatto lui, se gli ha fatto le corna , a una così, gli sta bene l' infarto. -no, non credo, quello viveva per la scuola, e per il figlio. e poi perché è sempre l'uomo che deve aver fatto cose?

-si è vero, magari è lei che si , l' ha mollato per l' assessore. Ma va là!!! quel fascista maledetto!!

-che ne sai! . comunque, li guardo sempre e penso che a me basterebbe, nella mia vita intendo, che mio marito solo una sera mi appoggiasse la mano in quel modo, sulla mia, anche solo per un minuto. e quella, la appoggia a uno che è morto.

-morto, solo per la scienza è vivo, per tutti quelli che vengono a vederselo, per studiarlo, come fa a provare emozioni?, che ha in testa!! e quella mano, e il figlio, lui sente. ed è più fortunato di me.

Ciao sai, ciao, non ti sento più sfiorare il dorso della mia mano. E la cosa strana è essere seduto e sentire il sangue nelle vene come coagularsi, mentre un tempo cercavo il tuo tocco per sentirlo scorrere. E' come solido, mi sento impietrito, dentro, mi sento una rete rigida che blocca tutto il corpo, come ci fosse un corallo che mi cresce dentro e inevitabilmente, al contatto, è urticante. Ciò che è prezioso, alla fine, punge. Ora, non credo di rialzare più la testa da questo schienale, stasera resto qua, non vado a letto, non voglio rivedere domattina la punta degli alberi. voglio solo ricordare quest' ultimo istante, della tua che si alza morbida dalla

mia, delle dita che si uniscono a cercare di stringerla per non farla andare. E poi, guardarla alzata, rivolta verso me, per salutarmi, mentre la porti alla bocca, le tue labbra, tirate, per lanciarmi un bacio. non titrovo, dove sei?